

Laudatio *del*

Prof. Alfonso Nieto

Rev. Prof. José María La Porte



Eccellentissimo e Reverendissimo Gran Cancelliere,
Eminenze, Eccellenze, Signore, Signori,

Ringrazio per l'onore concessomi di presentare, a nome della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale, il professor Alfonso Nieto, per il conferimento del dottorato *honoris causa* della Pontificia Università della Santa Croce.

Nato a Oviedo (Spagna) nel 1932, si laurea presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Oviedo, dove ottiene il Dottorato nel 1957 e impartisce corsi di Diritto Commerciale. Dopo aver ottenuto il titolo di "giornalista" e aver lavorato come Direttore dell'allora Istituto di giornalismo dell'Università di Navarra (1969-1972), diventa Ordinario di *Empresa Informativa* nella Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Complutense di Madrid (1976). Poco dopo, diventa Ordinario di *Empresa Informativa* nella Facoltà di Comunicazione dell'Università di Navarra (1978), in cui ricopre anche la carica di Vice-decano e poi di Decano. Tra il 1979 e il 1991 ricoprirà la carica di Rettore Magnifico dell'Università di Navarra, per ritornare, più tardi, alla docenza nell'ambito dell'"Economia dei media", svolta anche qui a Roma, dove impartisce il corso di "Economia della Comunicazione Istituzionale".

Il percorso accademico del professor Alfonso Nieto, dunque, è stato molto ricco e proficuo.

La nostra università è ubicata quasi sulla riva del Tevere, fiume attraverso il quale per secoli arrivarono a Roma prodotti da tutto il mondo conosciuto. In epoca romana le navi potevano risalire il fiume dal porto di Ostia fino all'Emporio, situato ai piedi dell'Aventino, mentre delle barche più piccole, attraverso un sistema navigabile molto capillare, potevano trasportare prodotti agricoli dall'Italia centrale fino a Roma. E così, il fiume assicurava il collegamento sia con l'entroterra che, una volta raggiunto il mare, con le Gallie, l'Hispania, la Grecia, il Nordafrica, il mondo intero. Mi sembra che la metafora del fiume e del porto venga a proposito in una circostanza in cui sentiamo il bisogno di ringraziare non solo il Signore per le persone che ci ha fatto incontrare nel nostro cammino, ma anche loro, le persone incontrate, e in particolare oggi uno studioso, un professore, un maestro: Alfonso Nieto.

I porti del Tevere e il dottorato *honoris causa* odierno hanno davvero qualcosa in comune. Il professor Nieto ha saputo essere come un porto intellettuale: dalla sua Spagna natale ha viaggiato negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania, in Perù, Cile, Brasile, Argentina, Italia... per contribuire allo sviluppo degli studi di comunicazione. Ha tenuto corsi e conferenze in più di 20 università americane. E ora che siamo entrati nell'era della globalizzazione e di Internet hanno viaggiato anche le sue idee attraverso più di 50 libri e articoli da lui pubblicati in questi quasi quarant'anni d'insegnamento universitario.

Se dovessi scegliere idealmente tre porti del suo viaggio intellettuale, se dovessi sintetizzare in qualche modo i numerosi meriti della lunga e feconda traiettoria universitaria del professor Nieto, sceglierei questi tre: l'amore per la libertà, il suo contributo all'economia della comunicazione e la sua capacità di formatore intellettuale.

L'amore del professor Nieto per la libertà si coglie nel ruolo decisivo che egli ha svolto affinché gli studi di giornalismo e comunicazione ottenessero un riconoscimento universitario in Spagna, tra il 1969 ed il 1975, proprio quando la libertà di stampa in quel Paese era sottoposta a serie limitazioni. Ed era il primo riconoscimento in Europa. Solo anni dopo, gli altri paesi hanno approvato la creazione di facoltà universitarie specifiche per lo studio del giornalismo. Di fatto, quindi, Nieto è stato uno dei primi professori ordinari di Comunicazione, in Spagna e in Europa.

Il suo impegno per studiare in profondità il lavoro giornalistico, per creare ambiti di discussione e far crescere la libertà dei *media*, si rispecchia nell'appartenenza a istituzioni internazionali come l'International Association for Mass



Communication Research”, l’“Institut International de la Presse”, l’“International Association of Consultants in Higher Education Institutions” o il consiglio editoriale del *Journal of Media Economics*.

Il secondo aspetto su cui vorrei soffermarmi è il valore del suo contributo accademico. Il professore Nieto è uno dei primi studiosi di Economia della comunicazione, campo in cui sono ben note le sue opere *La Empresa Periodística en España* (1973) e *Empresa informativa* (1993), scritta insieme ad un altro caro professore e maestro ormai scomparso, Francisco Iglesias. Non posso fare a meno di citare anche un altro volume molto significativo pubblicato nel 1984 (24 anni fa) con il titolo *La Prensa Gratuita (La stampa gratuita)*, quando non si poteva ancora immaginare il boom che avrebbero avuto in Europa i giornali gratuiti, per intenderci quelli che troviamo in ogni stazione della metropolitana e ad ogni angolo delle nostre città.

Un altro pregevole contributo è un libro del 1987 intitolato “*Cartas a un empresario de la Información*”, nel quale chiedeva agli imprenditori della comunicazione di considerare con maggiore serietà e professionalità il lavoro realizzato dai giornalisti e di essere consapevoli della responsabilità derivante dai rapporti, non soltanto economici, delle aziende nei confronti degli utenti dell’informazione.

Per concludere basta segnalare la ricerca e gli studi, realizzati da lui e dai suoi collaboratori, su *The Economist* e sulla *BBC*, o il libro *Time and information market: The case of Spain (2000)*, lavori che hanno ottenuto un riconoscimento a livello internazionale.



Successivamente il professor Nieto ha concentrato le sue ricerche su aspetti – come dire? – più essenziali: la credibilità, l'immagine, il bilancio sociale, il tempo... Concetti di grande valore. Non a caso c'è una frase che è diventata un *leit motif* delle sue lezioni, una frase che gli studenti ripetono sorridendo: "Niente è gratuito".

Infatti, nemmeno il tempo è gratuito, perché i media, come ben spiega il professor Nieto, lottano per ottenere il tempo che i lettori o telespettatori hanno a disposizione, un tempo che ha un grande valore per loro. Lui è stato un maestro anche in questo terzo aspetto perché ha impiegato molto del suo tempo a formare e a dare slancio intellettuale alle persone che aveva intorno a sé, a beneficio delle generazioni future. Anch'io faccio parte degli studenti che hanno seguito le sue lezioni nell'Università di Navarra e ricordo con gratitudine quando si fermava con noi per rispondere alle domande più diverse, sempre con ottimismo, come se quella fosse la cosa più importante da fare in quel momento. Ovviamente non tutte le domande erano "intelligenti", ma lui riusciva a farle diventare tali perché trovava una risposta adatta agli studenti che le avevano fatte.

Qualche anno dopo, quando il professor Nieto è stato il relatore della mia tesi dottorale, ha seguito il mio lavoro con una dedizione ammirevole, facendomi moltissimi suggerimenti e osservazioni: tutti i capitoli, infatti, hanno dovuto superare almeno quattro revisioni successive. Troppo? Forse... Eppure, sia io che tanti altri ricercatori che hanno preparato la tesi dottorale sotto la direzione del professore Nieto, sapevamo che ogni pagina che gli consegnavamo era molto importante



per lui. Lavorare con lui ha comportato lavorare il doppio di quello che ciascuno potesse immaginare; ma è che Nieto lavorava “il doppio”. Dedicava tempo a noi e a quello che avevamo scritto, e ci aiutava a ritoccare un giudizio troppo frettoloso, un concetto sbagliato, un approccio poco equanime... Allo stesso tempo, però, sapeva ascoltare la nostra opinione e, molte volte, ho visto cambiare il suo parere, accettare le ragioni che uno gli proponeva, cosa per nulla scontata quando la differenza di età e di saggezza non è proprio trascurabile.

Come frutto dei suoi progetti di ricerca molti di noi, suoi allievi, sono “finiti” a Boston, Washington, Sterling, Chicago, Detroit, New York, Manila, Buenos Aires, Roma... “Ed io che ci faccio qua?” ci si domandava dopo aver accettato la sfida proposta dal professor Nieto. Soltanto con il tempo si scopriva la ricchezza intellettuale delle cose imparate. Nel mio caso, a 17 gradi sotto zero, nell’inverno del Midwest americano, dopo quel “io che ci faccio qua?”, mi dovevo porre un’altra domanda: da dove veniva quell’atteggiamento di magnanimità di un professore venuto da Oviedo? E la risposta l’ho trovata nel riferimento costante che lui ha sempre attinto dallo spirito magnanimo di san Josemaría Escrivá, fondatore dell’Opus Dei, che ha insegnato, a tutti noi, a condividere con gli altri quanto di meglio ciascuno può avere, senza paura che loro diventino più preparati di noi. Lo stesso spirito da intellettuale veramente cristiano che i primi successori di san Josemaría e Grandi Cancellieri di questa Università – mons. Álvaro del Portillo e mons. Javier Echevarría – hanno fatto in modo di conservare e di diffondere.

Il professore Nieto è conosciuto per il suo carattere aperto che lo ha portato ad approfondire la conoscenza tanto degli sviluppi di internet che delle applicazioni della “sapienza degli antichi” al management; ed è stato uno dei più convinti promotori degli studi di Comunicazione Istituzionale della Chiesa nella Pontificia Università della Santa Croce, ormai più di 10 anni fa. Nel corso delle sue attuali lezioni – di Economia della Comunicazione Istituzionale – gli studenti cercano di interpretare correttamente i riquadri dei bilanci aziendali che vengono proiettati sulla lavagna. Anche il conferimento del dottorato *Honoris causa* rappresenta un bilancio. Il porto di Ostia e gli altri porti del Tevere, a cui alludevamo all’inizio, sono un simbolo del bilancio di ciò che il professore Nieto ha fatto durante la sua carriera universitaria e di ciò che vuole fare anche la nostra facoltà: creare “mercati” o fori di dialogo, luoghi di scambio intellettuale, grazie ai quali le idee cristiane si diffondano in tutto il mondo, all’insegna del rispetto e della libertà. I nostri laureati sparsi nei 5 continenti ne sono una ulteriore riprova.

Di conseguenza, a nome della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale, chiedo a Vostra Eccellenza il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* al professor Alfonso Nieto. Grazie.